



DATI DEL CAMPO		CAMPO DELLE PRODUZIONI ORTOFRUTTICOLE	
IN RELAZIONE CON	TERRITORIO	INDIVIDUAZIONE DEL CAMPO	
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Comuni del Campidano di Oristano e della penisola del Sinis 	<p>La posizione geografica della Sardegna offre condizioni climatiche ideali per lo sviluppo del settore agroalimentare, all'interno del quale il comparto ortofrutticolo rappresenta uno dei settori di maggiore rilievo, tanto da poter essere considerato, anche per le sue potenzialità, uno degli assi portanti di tutto il sistema agricolo dell'Isola. Infatti, della PLV regionale dell'intero comparto agricolo, che negli ultimi tre anni, secondo i dati INEA, si è attestata in circa un milione di euro, la produzione ortofrutticola rappresenta circa il 30%, pari quindi a 300-350 milioni di euro, di cui il 75% è rappresentato dalle colture orticole, il 20% dalla frutta fresca ed in guscio ed il restante 5% dagli agrumi. Nella provincia di Oristano il comparto ortofrutticolo, che contribuisce per circa il 40% alla PLV del settore agricolo delle coltivazioni evidenziando una specializzazione agricola superiore a quella regionale, caratterizza vaste aree del territorio.</p>	
	ORGANISMI		
	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ersat ▪ Consorzi di Bonifica, Consorzi ortofrutticoli ▪ Associazioni di categoria. 		
	SETTORI		
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ambiente ▪ Trasformazione Agraria ▪ Trasporti ▪ Servizi alle Imprese. 			
CAMPI	ANALISI DEI PROCESSI		
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Campo dei Servizi alle Imprese ▪ Campo dei Trasporti 	<p>L'ortofrutticoltura ha iniziato ad avere un certo rilievo in provincia di Oristano con le prime opere di bonifica nel Sassu. L'espandersi in seguito dei territori paludosi guadagnati all'agricoltura ha permesso di estendere tali colture alle due rive del Tirso, per arrivare sino ai terreni retrocostieri del comune di Cabras.</p> <p>Alcune colture, più di altre, assumono un notevole rilievo economico in provincia; tra queste la barbabietola da zucchero ed il pomodoro per le industriali, il carciofo, le patate, il melone, l'anguria e le verdure in genere tra le orticole in pieno campo, il melone e la fragola tra le protette, gli agrumi (principalmente arance, mandarini e clementine) tra le legnose.</p> <p>Per quanto riguarda le colture industriali, le coltivazioni di barbabietola da zucchero (più o meno diffuse, al 2001, nei comuni di Baradili, Baressa, Cabras, Masullas, Mogoro, Nurachi, Riola Sardo, San Vero Milis, Simala, Siris) hanno occupato nel 2002 una superficie di poco più di 1.100 ettari, quasi un terzo del 2000, quando venivano coltivati 2.900 ettari, dei quali 1.352 irrigui. La provincia di Oristano rappresenta da sola circa il 50% delle imprese e delle produzioni bieticole regionali.</p> <p>Il pomodoro ha occupato nello stesso periodo 440 ettari complessivi dei quali 350 per industria (nei comuni di Baradili San Pietro, Cabras, Marrubiu, Mogoro, Nurachi, Oristano, Riola Sardo, S.Vero Milis, Simaxis, Terralba, Zeddiani, Gonnosfanadiga, Uras, Solarussa, Siamaggiore, S.Giusta, Tramatzza, Narbolia, S.Nicolò Arcidano) e i restanti per il consumo diretto, dei quali 50 in pieno campo e 40 in serra (nei comuni di Arborea, Terralba e Uras). Anche in tale settore c'è stata una contrazione delle superfici investite rispetto al 2000 di circa il 12%. Tuttavia, le produzioni si sono mantenute stabili con un sensibile aumento delle rese unitarie.</p> <p>Per quanto riguarda le orticole in pieno campo, la coltura del carciofo ha interessato una superficie di 1.600 ettari nel 2002, trecento in più (23%) rispetto al 2000, ma con rese per ettaro che sono passate da 80 a 76 quintali. Il carciofo nell'ultima annata ha dunque aumentato le produzioni, beneficiando anche di un aumento dei prezzi di vendita, a causa della minore produzione realizzata nelle altre province dell'Isola. Le aree maggiormente interessate da questo tipo di coltura sono concentrate nel Sinis.</p> <p>Le patate (230 ettari coltivati in provincia e 5.320 tonnellate di prodotto raccolte prevalentemente nel comprensorio di Arborea), le carote (82 ettari e circa 3.700 ton. sempre nella piana di Arborea) e altri tipi di colture quali la lattuga, la melanzana, il sedano e il finocchio, rappresentano specializzazioni locali del settore orticolo.</p> <p>Per quanto riguarda la frutta risultano ugualmente localizzate le produzioni di meloni (400 ettari e 7.400 ton. principalmente a Cabras e Arborea), di angurie e di fragole (rispettivamente 10.420 ton. su 450 ettari e 1.000 ton. su 40 ettari, sempre ad</p>		
NORMATIVA E STATO DELLA PIANIFICAZIONE			
<p>Normativa comunitaria</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Regolamento CE 2200/1996. ▪ Reg. CE 2201/1996. <p>Normativa nazionale</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Legge 128/1998 ▪ Legge 25/1999 ▪ D.L.vo 414/1998 ▪ D.M. del 26/4/2001 ▪ D.M. 11/07/2002 			
PROGRAMMAZIONE E INTERVENTI			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ PTO- Agroalimentare: Misure 1 (valorizzazione produzioni agricole), 2 (trasformazione prodotti) e 9 (infrastrutture: completamento sistema irriguo afferente diga sul Tirso). ▪ POR Sardegna 2000-2006 Misura 4.9 I "Ortofrutta in pieno campo e in coltura protetta", Misura 4.9 N "Barbabietola da zucchero". ▪ PIT Oristano 2 ▪ Patto Tharros 2000 			
CASI DI RIFERIMENTO			
FONTI DOCUMENTALI			
<ul style="list-style-type: none"> ▪ ISTAT - 5° Censimento dell'Agricoltura (2000), ▪ INEA, ▪ Agrosarda S.c.r.l., 			



- ERSAT,
- Confederazione Italiana Agricoltura.

Arborea). Gli agrumi vengono coltivati principalmente a Milis (190 ettari, 1/4 della superficie ad agrumi provinciale) e nella piana alluvionale di Oristano (Oristano, Solarussa, Zerfaliu, San Vero Milis e Simaxis per un totale di 400 ettari). Specializzazione anche per la Marmilla nei fruttiferi (soprattutto la mandorla) con superfici coltivate vicine alla metà del totale provinciale.

Dal punto di vista organizzativo, l'unica realtà significativa della provincia è rappresentata dalla Cooperativa Produttori Arborea che mette insieme circa 60 aziende nel comparto ortofrutticolo (quasi tutte localizzate nel comprensorio di Arborea, cui si aggiungono alcune aziende dell'Oristanese e del Sarcidano) con circa otto milioni di euro fatturati nel 2003 e che può contare su una base sociale allargata ricomprendendo anche 185 aziende di allevamento (in pratica il 70% della base sociale è formata dagli stessi soci della 3A con la quale, insieme alla Banca di Credito Cooperativo, forma il c.d. Sistema Arborea).

Dal punto di vista infrastrutturale la Cooperativa è dotata di un centro per la lavorazione dell'ortofrutta attualmente sottoutilizzato (1/3) rispetto alla capacità produttiva, ma dove sono possibili lavorazioni avanzate quali quelle di quarta gamma (attualmente in produzione tramite un accordo con la *Bonduelle* ma saranno commercializzate anche con il marchio Arborea).

Le produzioni vengono commercializzate con etichettatura che ne certifica la provenienza, attraverso convenzioni con la grande distribuzione (Auchan, Carrefour, Conad) facilitate dall'appartenenza della Cooperativa alla Ortofrutticola MOC S.p.A., società di Cagliari che raggruppa 14 cooperative, un'associazione e un istituto finanziario e che ha tra i suoi obiettivi quello di promuovere e trovare collocazione alle produzioni ortofrutticole sarde. La continuità delle produzioni e delle forniture viene assicurata, nei periodi di difficoltà (soprattutto legate al clima), da accordi commerciali di fornitura con aziende spesso localizzate in altre province (principalmente quella di Cagliari). Gli eccessi di produzione non programmati (anche in questo caso dovuti principalmente a fattori climatici) vengono dirottati verso la Penisola.

Per quanto riguarda la distribuzione, i prodotti di quarta gamma utilizzano la stessa rete distributiva della 3°, mentre il trasporto della restante produzione viene affidato a terzi (9 mezzi).

Oltre alla realtà descritta esistono altre cooperative di dimensioni ridotte nelle aree maggiormente vocate all'orticoltura (Cabras e Terralba) mentre la situazione di Milis è caratterizzata da uno spiccato individualismo, con la vendita diretta dei prodotti in azienda

PROBLEMATICHE

I principali problemi relativi a questi tipi di colture sono da ricondurre alla dipendenza delle stesse dalla disponibilità idrica (non pianificata) la cui scarsità produce cali nelle rese e nella redditività dei prodotti, disincentivando le coltivazioni.

Le unità produttive hanno dimensioni fisiche e talora economiche troppo limitate (polverizzazione) e a queste si aggiunge che sovente l'attività viene svolta su aziende disaccorpate (frammentazione). Tale fenomeno comporta che fra le presenze produttive nella provincia solo una percentuale esigua può essere considerata impresa, mentre la stragrande maggioranza è costituita da piccole unità produttive con una quota di mercato limitata. Ciò, unitamente alla frammentazione delle unità produttive, e quindi delle produzioni, si traduce in una perdita di competitività del settore che, in queste condizioni, non è in grado di presentarsi nel mercato con un'offerta forte. La sottocapitalizzazione delle aziende, il cui capitale sociale costituisce una parte irrisoria del capitale netto, mentre la voce più consistente (90-95% del capitale netto), è rappresentata dai contributi pubblici concessi per l'acquisto di impianti spesso sovradimensionati rispetto alle potenzialità dell'azienda

La polverizzazione dell'offerta è resa ancora più grave dal fatto che lo strumento dell'associazionismo non viene utilizzato per gestire in comune le politiche



commerciali e di marketing. Infatti, se da una parte si assiste ad una forte presenza di cooperative che raggruppano elevate quantità di prodotto, dall'altra tali concentrazioni non riescono in molti casi a generare né forti economie di sistema e neppure ad assicurare flussi continui o pianificati di beni sul mercato.

Da studi di settore effettuati di recente risulta, ad esempio, che le unità produttive sono carenti di strumenti avanzati di gestione, di servizi di orientamento al marketing e di attività di pianificazione delle produzioni, svolgendo principalmente una funzione di assistenza amministrativa per i soci.

La mancanza di coordinamento tra le varie realtà produttive determina anche l'assenza di produzioni standardizzate e, quindi, con caratteristiche qualitative costanti ed omogenee nel tempo.

Un altro punto di debolezza è la sottocapitalizzazione. Infatti, il capitale sociale delle realtà provinciali e regionali costituisce una parte irrisoria del capitale netto, mentre la voce più consistente (90-95% del capitale netto) è rappresentata dai contributi pubblici concessi per l'acquisto di impianti spesso sovradimensionati rispetto alle potenzialità dell'azienda.

Altra nota dolente è rappresentata dall'aspetto distributivo. Sono poche le produzioni che arrivano nel mercato finale col marchio delle aziende produttrici. La maggior parte delle imprese non conosce il mercato finale delle proprie produzioni, non è dotata di un responsabile commerciale e si affida ai grossisti, a favore dei quali confluisce una consistente quota del valore aggiunto.

Si riscontra, inoltre, l'assenza di forme di integrazione con l'industria che permetterebbero di collocare le sovrapproduzioni (difficilmente commercializzabili allo stato fresco). Le possibilità di realizzare prodotti ad alto contenuto di servizio, quali i "pronti all'uso", i succhi, gli ortaggi misti, l'ortofrutta conservata, le confetture, etc., sono quindi ampiamente sottovalutate rispetto ad altre realtà.

Le uniche colture industriali presenti hanno sbocchi di mercato esclusivamente interni, date le produzioni ridotte, e conferiscono alle uniche due industrie di trasformazione isolate dei rispettivi comparti (in Sardegna la barbabietola da zucchero viene lavorata da un'unica industria, la Sadam di Villasor che, data la discontinuità e la sostanziale incertezza delle produzioni, potrebbe considerare anti economico lo stabilimento sardo, mentre il pomodoro da industria viene lavorato nell'Isola solo dalla Nuova Casar di Serramanna).

Diverso problema sorge invece nel caso di Arborea, che ha una forte domanda di prodotti ortofrutticoli, un centro di lavorazione sottoutilizzato, ma non riesce ad aumentare la base produttiva per mancanza di terreni da coltivare

ANALISI SWOT

FORZA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Vocazione climatica ed ambientale che si traduce in elevata qualità dei prodotti (caratteristiche organolettiche, nutrizionali e salutistiche); ▪ Ottima disponibilità di acqua per l'irrigazione e sufficiente grado di infrastrutturazione; ▪ Specializzazione produttiva accentuata per alcune colture e un ragguardevole bagaglio di competenze tecniche dei produttori; ▪ Localizzate esperienze di cooperazione con eccellenti risultati e con rapporti consolidati con la grande distribuzione.
DEBOLEZZA	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Limitata diffusione di tecnologie avanzate per l'uso razionale della risorsa idrica e scarsa diffusione della meccanizzazione che comporta costi di produzione elevati ▪ Elevata dipendenza da decisioni di soggetti esterni (Consorzio di Bonifica, ERSAT, ecc.) che non sempre riescono a dialogare per adottare politiche univoche settore e pressochè assenza per le unità produttive di strumenti avanzati di gestione, di servizi di orientamento al marketing e della pianificazione della



	<p>produzioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarsa competitività economica dei prodotti locali rispetto a quelli importati; ▪ Netta prevalenza di attività primarie rispetto a quelle di trasformazione e frammentazione fondiaria e aziendale, in particolare nel settore frutticolo; ▪ Assenza di marketing di prodotto; ▪ Forte incidenza periodica di problemi fitosanitari delle colture ortive; ▪ Sottocapitalizzazione delle aziende; ▪ Difficoltà di previsione degli effetti delle politiche agricole europee (PAC)
MINACCE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ingresso nella CEE dei paesi dell'Est, estremamente competitivi su numerose produzioni del settore. ▪ Totale assorbimento delle produzioni primarie da parte di grandi aziende di distribuzione con perdita di buona parte del valore aggiunto ottenibile dai prodotti; ▪ Riduzione delle produzioni intensive del Sistema Arborea dovuta alla sostenibilità dei sistemi di produzione e limitazioni nell'espansione delle aree di produzione;
OPPORTUNITÀ	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo di forme di cooperazione e incremento dell'efficienza delle produzioni e dei redditi degli agricoltori col rafforzamento della cooperazione sia per la gestione comune di alcuni servizi (logistica e distribuzione, gestione contabile, ecc.) sia per far fronte alla accresciuta forza contrattuale della grande distribuzione con un'offerta accorpata e quantità più consistenti. ▪ Sviluppo dei processi di lavorazione "di terza e quarta gamma" anche attraverso uno stretto collegamento con il mercato (es.: richiesta di prodotti "pronti al consumo", quali sughi pronti) che, da un lato, consenta risposte immediate alle tendenze mutabili del consumatore, adattando le opzioni colturali degli agricoltori e, dall'altro, mantenga e protegga le produzioni che più si legano al territorio attraverso politiche di certificazione e di marketing del prodotto. ▪ Integrazione della filiera ortofrutticola con altre filiere localmente già affermate (lattiero-casearia) e condivisione dei servizi gestionali, distributivi e creditizi. ▪ Possibilità di usufruire dei finanziamenti previsti dal POR Sardegna per l'agricoltura;
LINEE GUIDA	
<p>OBIETTIVI:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Valorizzazione ed incremento delle produzioni ortofrutticole <p>IPOTESI DI INTERVENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Creazione di un mercato ortofrutticolo provinciale all'ingrosso sfruttando il sistema ottimale di comunicazioni e la vicinanza delle produzioni. ▪ Favorire la cooperazione sia per la gestione comune di alcuni servizi (logistica e distribuzione, gestione contabile, ecc.) sia per far fronte alla accresciuta forza contrattuale della grande distribuzione con un'offerta accorpata e quantità più consistenti. ▪ Favorire lo sviluppo dei processi di lavorazione c.d. di terza e quarta gamma, anche attraverso uno stretto collegamento con il mercato (es.: richiesta di prodotti pronti al consumo, quali sughi pronti) che da un lato consenta risposte immediate alle tendenze mutabili del consumatore, adattando le opzioni colturali degli agricoltori e, dall'altro, mantenga e protegga le produzioni che più si legano al territorio attraverso politiche di certificazione e di marketing del 	



prodotto.

- Promuovere la nascita o la ricollocazione in provincia di impianti regionali di trasformazione, utilizzando la specializzazione produttiva di alcune colture, la localizzazione geografica strategica e la disponibilità di aree attrezzate.
- Ridurre l'handicap degli elevati costi di trasporto e migliorare i collegamenti tra le più importanti strutture produttive e la S.S.131, Promuovere collegamenti marittimi mercantili periodici dal Porto di Oristano.
- Istituire un Osservatorio ed una Consulta Provinciale per l'Agricoltura che riescano rispettivamente a monitorare il settore e prevederne gli sviluppi nel primo caso e ad orientare i produttori nella programmazione delle produzioni (certezza sulla disponibilità idrica, tipologie colturali, ecc.) e diffondere e promuovere la ricerca (nuove strategie per la lotta alle infezioni, nuove tecnologie per la razionalizzazione della risorsa idrica al fine di soddisfare le esigenze del mercato garantendo qualità e continuità dell'offerta) nel secondo.